



Dalle vigne di Torricella al Perù,

la storia della famiglia Trefogli

S Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

iamo nel Luganese, nella valle del Vedeggio, per una scampagnata primaverile tra le vigne e la storia. Michele Trefogli ci dà appuntamento a Torricella. Sarà lui a mostrarci il “castello” in cui è cresciuto: un edificio dall’aspetto signorile che non faticiamo a scorgere, appena sopra la chiesa, su una collinetta vi-

gnata che guarda l’ampio fondovalle. Sappiamo che queste mura custodiscono tante memorie e che a partire almeno dal Settecento qui si sono succedute diverse generazioni, ognuna lasciando la sua traccia.

Da nucleo rurale a “castello”

La storia della tenuta ci porta lontano, nel tempo e anche nel mondo. Da sempre abitato dalla famiglia Trefogli, questo vasto appezzamento ospitava già nel Settecento un

nucleo rurale chiamato “i Chiosi”: case di abitazione, stalle e fienili circondati da prati, vigne e selve castanili. Una famiglia benestante di cui facevano parte anche esponenti del clero, uomini politici e artisti. Fu l’architetto Michele Trefogli, nato a Torricella nel 1838 ed emigrato in Perù nel 1860, a dare alla casa paterna l’aspetto importante che mantiene tuttora e a trasformare l’insieme di costruzioni rurali - sorte in epoche diverse senza alcuna pretesa se

Le strade del vino DIE WEINSTRASSEN

non quella di rispondere alle necessità pratiche - in una residenza signorile che riflette la posizione sociale conquistata dal casato. Lo stesso Michele, formatosi a Milano, si era guadagnato in Perù il titolo di "architetto di Stato" grazie alle importanti opere pubbliche e private progettate, tra cui la canalizzazione della città di Lima e la costruzione del penitenziario cittadino. Nei suoi frequenti viaggi in patria, l'architetto maturò l'idea di dare un aspetto più rappresentativo alla casa in cui era cresciuto e all'inizio del Novecento iniziò i lavori che proseguirono a tappe per alcuni anni. Il nucleo già esistente fu ampliato e l'organizzazione spaziale mutata; la creazione di un cortile panoramico, di una scalinata in pietra, di ampie finestre che guardano sulla vallata e, soprattutto, di una torretta in stile liberty visibile da lontano danno carattere e forza a quello che verrà definito "il castello Trefogli". Da allora anche gli immediati dintorni si adegueranno alla nuova costruzione e grazie alla messa a dimora di alberi all'epoca particolari verrà formato un parco sempre più rigoglioso.

Il succedersi delle generazioni

Con Michele Trefogli, giornalista alla Televisione della Svizzera italiana e discendente dell'architetto, visitiamo l'interno della dimora, dove ammiriamo le decorazioni della "sala della caccia", opera dell'artista milanese Luigi Faini, e quelle di Marco Antonio Trefogli (1782-1854), padre dell'architetto Michele, decoratore in alcune corti del nord Italia; saliamo poi sulla torre, da cui lo sguardo spazia sulle proprietà di famiglia e sulla vallata. Tutti gli spazi - camere, sale, cucine - conservano arredi di epoche diverse nonché libri, fotografie, dipinti, trofei di caccia e altre espressioni di una realtà familiare fatta di interessi e gusti variegati. L'archivio di famiglia, ricchissimo di documenti, lettere, progetti, schizzi e disegni,

Michele Trefogli, giornalista alla Tsi, racconta del trisnonno suo omonimo e della volontà della famiglia di valorizzare la tenuta

è depositato a Bellinzona presso l'Archivio di Stato. La sua consultazione ha permesso uno studio approfondito della figura di Marco Antonio Trefogli e del suo percorso artistico che ha impegnato negli ultimi anni Maria Fazioli-Foletti, dottoranda in storia dell'arte (ricerca ancora in corso). Nel 1927, per volere dell'architetto, la proprietà passò alla Fondazione di famiglia Michele Trefogli che conta un ramo svizzero e uno peruviano; nei decenni successivi i discendenti continuarono ad abitare l'edificio e a compiere lavori di manutenzione. "Mia nonna - racconta il nostro cortese accompagnatore - gestì su questa collina la rinomata Osteria Al Chioso, fre-



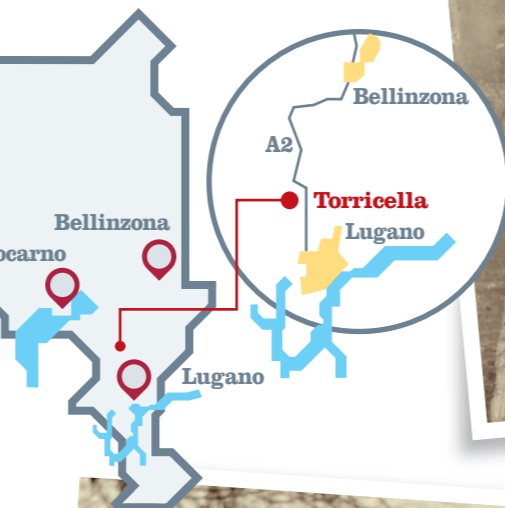
A destra un particolare della facciata; a sinistra le etichette dei vini con le allegorie dell'inverno e dell'estate e un esempio di decorazione pittorica. In basso lavori nel vigneto del castello e l'architetto Michele Trefogli in due immagini d'epoca

quentata per anni anche dai fans dell'HC Ambri Piotta della regione, che li avevano il loro ritrovo, e dagli esponenti liberali del Vedeggio. Purtroppo dopo l'incendio del 2003 non è più stato possibile riaprirla. Fu però quello il momento in cui bisognò prendere una decisione in merito al futuro dell'intera proprietà. Ci siamo resi conto che l'insieme merita di essere valorizzato, ma gli interventi da mettere in conto sono importanti; siamo perciò alla ricerca di soluzioni che ne rendano possibile il recupero. Un primo passo è stato fatto con la sistemazione dell'ex osteria e la creazione di un parco giochi molto apprezzato dalla popolazione".

Nuova vita per il vigneto

Sin da quando era bambino Michele ricorda che il nonno, che aveva frequentato la scuola agricola di Mezzana, insieme ai familiari coltivava la vite e vinificava. Nel 1999 il compito fu affidato alla Vinattieri Ticinesi di Luigi Zanini. Il vigneto è stato reimpiantato (circa 8000 ceppi). "Abbiamo estirpato le vecchie vigne sostituendole con barbatelle di Merlot e una piccola quantità di Chardonnay (circa 800), necessario per vinificare il 'bianco della casa' - spiega Luigi Zanini -. Dalla chiusura del ritrovo nel 2003, la produzione è messa in vendita; è data priorità alla popolazione del Comune. Le etichette prodotte sono due, un Merlot tradizionale, invecchiato un anno in legno e barrique, e uno Chardonnay, pure leggermente barricato. La zona è interessante perché, sebbene non sia totalmente rivolta a sud, è soleggiata e molto ventilata; le uve arrivano a una maturità molto buona, l'ultima vendemmia abbiamo misurato 90° Oechsle. La gestione dei vigneti è affidata ad Alberto Poletti, mentre della vinificazione è responsabile l'enologo Danilo Montanaro".

L'anno scorso, ci spiega Michele Trefogli, il Ristorante Motto del Gallo ha anche proposto una collaborazione interessante: or-



ganizzare un aperitivo nel giardino del castello, per far scoprire i tesori del territorio. Un'esperienza ben riuscita che si ripeterà quest'anno.

Il Motto del Gallo, situato a Taverne, a poca distanza dalla dimora Trefogli, è stato riaperto da un paio d'anni e si avvale dell'esperienza di Piero Tenca, presidente nazionale dell'Associazione Svizzera dei Sommeliers professionisti, coadiuvato da Corrado Parolini, maître e sommelier, e dallo chef Matteo Cereghini. Un ritrovo che non manca anch'esso di storia, né dal punto di vista della struttura (si tratta di un nucleo di rustici di origine quattrocentesca), né da quello gastronomico, visto che dal 1981 è punto di ritrovo per raffinati buongustai. Nella ricca carta dei vini non manca, naturalmente, il

Dal 1999 il vigneto è affidato alla Vinattieri che produce uno Chardonnay e un Merlot "Castello di Torricella"

"Castello di Torricella", in versione Merlot o Chardonnay, con le etichette che rimandano alle allegorie presenti nella sala della caccia, l'inverno e l'estate.

L'incognita del futuro

E ora, chiediamo a Michele Trefogli, cosa succederà al castello? La Fondazione di famiglia, ci risponde, sta valutando le vie da percorrere per concretizzare i lavori di restauro che si fanno sempre più urgenti. Qualche contatto c'è; per esempio un gruppo di allievi della SUPSI sta restaurando alcuni affreschi. È un inizio. Il sogno? Aprire questo magico spazio, ospitare persone e piccoli eventi. Far rivivere le vecchie mura, magari creando un'offerta agrituristica. Ne sarebbe contento anche il trisnonno Michele.

Bibliografia

Fazioli Foletti Maria, Castello Trefogli a Torricella, in Rivista di Lugano 17.1.2014

Fazioli Foletti Maria, Marco Antonio Trefogli di Torricella, appunti su una famiglia di artisti, in Homines loci Torrexelle et Tabernarum, a cura di Raimondo Locatelli e Adriano Morandi, Torricella-Taverne 2012

Furrer Bernhard, Il castello Trefogli in Homines... (op. cit.)

Carla Rezzonico Berri
carla@rezzonico.ch

Wir begeben uns für eine Frühlings-Landpartie ins Luganese, genauer ins Vedeggio-Tal, mitten in die Reben und die Geschichte, und treffen in Torricella Michele Trefogli. Er wird uns das "Schloss" zeigen, in dem er aufgewachsen ist: Ein herrschaftliches Gebäude, das nicht zu übersehen ist, gleich oberhalb der Kirche auf einem mit Reben bepflanzten Hügel gelegen, der über dem weiten Talboden thront. Wir wissen, dass diese Gemäuer zahlreiche Erinnerungen hüten. Seit dem 18. Jahrhundert ist eine Generation auf die andere gefolgt, von der jede Spuren hinterliess.

Vom bäuerlichen Gehöft zum "Schloss"

Die Geschichte spannt zeitlich wie geografisch einen weiten Bogen. Seit jeher bewohnt die Familie Trefogli diesen grossen Besitz. Im 18. Jahrhundert beherbergte er ein landwirtschaftliches Gehöft, das "i Chiosi" genannt wurde: Wohngebäude, Ställe, Heuschuber, die von Weiden, Rebbergen und Kastanien-selven umgeben waren. Die Familie, der auch Exponenten des Kleirus, Politiker und Künstler angehörten, war begütet. Das bis jetzt erhaltene, gewichtige Aussehen seines Elternhauses und der Gruppe von praktischen, einst ohne besondere Ansprüche in verschiedenen Epochen entstandenen Landwirtschaftsgebäuden schuf der 1838 in Torricella geborene und 1860 nach Peru ausgewanderte Architekt Michele Trefogli. Er gestaltete alles zu einer Herrschaftsresidenz um, was den von seinem Geschlecht erreichten sozialen Status widerspiegelte. Dieser Michele, der seine Ausbildung in Mailand bestritt, erlangte in Peru den Titel "Architekt des Staates". Dies, weil er bedeutende öffentlichen wie private Gebäuden geplant hatte, darunter das Kanalisationssystem der Stadt Lima oder das städtische Gefängnis.

Im Zuge seiner häufigen Heimatreisen reifte bei ihm die Idee, dem Haus, in dem er aufgewachsen war, ein repräsentativeres Aussehen zu verleihen. Zu Beginn des 20. Jahrhunderts begannen die etappenweise ausgeführten Arbeiten. Er vergrösserte das bestehende Anwesen und veränderte die räumliche Gestaltung. So schuf er einen Hof mit Ausblick, eine Steintreppe, grosse, zum Tal hin ausgerichtete Fenster und vor allem das von weither sichtbare Türmchen im Liberty-Stil, was dem Anwesen dann die Bezeichnung "Castello Trefogli" eintrug. Anschliessend pass-

Von den Rebbergen in Torricella nach Peru die Geschichte der Familie Trefogli



Der Weinberg unter dem Anwesen Trefogli gelegen, in einer historischen Aufnahme aus dem Familienarchiv. Im Hintergrund die Kirche von Torricella.

Archivio Fondazione M. Trefogli

IM VEDEGGIO-TAL ERZÄHLT EIN **Herrschaftshaus** VON SEINER BÄUERLICHEN VERGANGENHEIT UND VON EMIGRATION

te er die unmittelbare Umgebung an, legte einen Park mit üppiger Vegetation an, wofür er damals als aussergewöhnlich geltende Baumarten pflanzen liess.

Von einer Generation zur anderen

Mit einem Nachkommen des Architekten Trefogli, mit dem Journalisten des Fernsehens der italienischen Schweiz Michele Trefogli, besuchen wir das Innere des Anwesens. Wir bewundern das Dekor im "Jagdsaal" mit Werken des Mailänder Künstlers Luigi Faini und Marco Antonio Trefogli (1782-1854), Vater des Architekten Michele und Dekorateur an einigen Höfen Norditaliens. Daraufhin besteigen wir den Turm, von wo aus der Blick über den Besitz der Familie und das Tal schweift. In

sämtlichen Räumen – Zimmern, Sälen, Küchen – stehen Möbel aus verschiedenen Epochen, dazu Bücher, Fotos, Gemälde, Jagdtrophäen und andere Gegenstände einer Familie mit unterschiedlichen Interessen wie Geschmack. Das Familienarchiv, das äusserst reich an Dokumenten, Briefen, Projekten, Skizzen und Zeichnungen ist, befindet sich im Staatsarchiv in Bellinzona. Darin hat sich in den letzten Jahren die Doktorandin der Kunstgeschichte Maria Fazioli-Foletti vertieft, um eine Studie über den Menschen und den künstlerischen Werdegang von Marco Antonio Trefogli zu verfassen (Forschungsarbeit ist noch im Gange).

Dem Willen des Architekten entsprechend ging der Besitz 1927 an die Stiftung Michele Trefogli der Familie über, die über einen schweizerischen und einen peruanischen Ast verfügt. In den folgenden Jahrzehnten lebten seine Nachkommen im Gebäude und kümmerten sich um den Unterhalt. "Meine Grossmutter wirtete auf diesem Hügel in der renommierten Osteria Al Chioso", erzählt unser höflicher Begleiter.



CER/Crb

“Jahrelang wurde sie von den Fans des HC Ambrì-Piotta der Region sowie den Vertretern der liberalen Partei des Vedeggio frequentiert. Leider konnte die Osteria nach dem Brand von 2003 nicht wieder eröffnet werden. Dies war gleichzeitig der Moment, um über die Zukunft des gesamten Anwesens nachzudenken. Wir kamen zum Schluss, dass das Ganze aufgewertet werden müsste. Aber dafür sind erhebliche Mittel nötig; wir suchen daher nach Lösungen, um eine Renovation zu ermöglichen. Ein erster Schritt war, die ehemalige Osteria wieder instand zu setzen und den bei der Bevölkerung sehr beliebten Spielplatz zu errichten.“

Neues Leben für den Rebberg

Michele erinnert sich aus seiner Kindheit, dass der Grossvater, der die Landwirtschaftsschule Mezzana besucht hatte, mit der Familie die Rebberge bewirtschaftete und Wein kelterte. 1999 wurde diese Aufgabe der Vinattieri Ticinesi von Luigi Zanini anvertraut, der Rebberg wurde mit rund 8000 Pflanzen neu bestockt. “Wir haben die alten Reben ausgerissen und durch Merlot sowie eine kleinere Menge Chardonnay (ungefähr 800 Stöcke) ersetzt, den es für den ‘bianco della casa’ braucht“, erklärt Luigi Zanini. “Seit das Lokal 2003 geschlossen wurde, wird die Produktion verkauft. Vorrang hat die örtliche Bevölkerung. Wir stellen einen traditionellen Merlot her, der ein Jahr im Holz und in Barriques ausgebaut wird, dazu einen Chardonnay mit

ebenfalls leichtem Barrique-Einsatz. Obwohl es nicht ganz nach Süden ausgerichtet ist, ist dieses Gebiet interessant, denn es ist gut besonnt und sehr windig: So reifen die Trauben sehr gut aus. Bei der letzten Weinlese haben wir 90° Oechsle gemessen.“ Bewirtschaftet wird der Rebberg von

Der 1860 nach Peru ausgewanderte Architekt Michele Trefogli gestaltet das rurale Anwesen zu einer herrschaftlichen Residenz um

erzählt Michele Trefogli: einen Aperitif im Garten des Schösschens, um Schätze der Gegend zu entdecken. Der Anlass war ein Erfolg und wird dieses Jahr wiederholt. Das Motto del Gallo befindet sich in Tavernen, unweit des Anwesens der Trefogli und ist seit einiger Zeit wieder offen. Nach wie vor mit dabei ist der erfahrene Piero Tenca, Präsident der nationalen Sommeliervereinigung. Ihm stehen der Maître und Sommelier Corrado Parolini sowie Küchenchef Matteo Cereghini zur Seite. Auch diesem Lokal mangelt es nicht an Geschichte, sei es, was das Gebäude (eine aus dem 15. Jahrhundert stammende Rustici-Gruppe), sei es, was die Gastronomie anbelangt, ist es doch seit 1981 ein Treffpunkt kundiger

Feinschmecker. Auf der reichhaltigen Weinkarte darf der “Castello di Torricella“ – als Merlot wie als Chardonnay – nicht fehlen. Dessen Etiketten sind den Sinnbildern für den Winter und den Sommer aus dem Jagdsaal nachempfunden.

Unbekannte Zukunft

Was wird aus dem Schloss? “Die Familienstiftung wägt die Möglichkeiten ab, um die immer dringlicher werdenden Restaurierungsarbeiten vorzunehmen“, antwortet Michele Trefogli. Kooperationen bestehen bereits. So restauriert beispielsweise eine Gruppe von Schülern der SUPSI einige Fresken – ein Anfang. Der Traum? An diesem magischen Ort kleine Events und Personen unterzubringen, die alten Gemäuer wieder beleben, vielleicht verpackt in ein agrotouristisches Angebot. Darüber würde sich auch Micheles Ur-ur-ur-Grossvater freuen.

Bibliographie

Fazioli Foletti Maria, Castello Trefogli a Torricella, in Rivista di Lugano 17.1.2014

Fazioli Foletti Maria, Marco Antonio Trefogli di Torricella, appunti su una famiglia di artisti, in Homines loci Torrexelle et Tabernarum, herausgegeben von Raimondo Locatelli und Adriano Morandi, Torricella-Taverne 2012

Furrer Bernhard, Il castello Trefogli in Homines... (op. cit.)